



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 21 MAGGIO 2013 • ANNO 147 N. 139 • 1,20 € IN ITALIA. (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Appello all'Italia Gli Usa: «Salviamo la Libia dal caos»

Il presidente americano teme
l'avanzata degli islamisti
Siria e Nordafrica, intesa con Roma
Maurizio Molinari A PAGINA 13



Terzo verdetto dei magistrati Il bimbo conteso ritorna con il padre

Brescia ribalta la decisione della
Cassazione sul piccolo di Cittadella
«Nel weekend starà con la madre»
Neirotti E UN COMMENTO DI Rimini PAG. 15 E 29



Il video sulla tv della Cei In piazza San Pietro l'esorcismo del Papa

Al termine della messa di Pentecoste
di domenica scorsa il Pontefice
ha imposto le mani su un malato
Giacomo Galeazzi A PAGINA 14

IL MEDIATORE CHE MANCA PER I FIGLI CONTESI

CARLO RIMINI

La vicenda giudiziaria del bambino di Cittadella riserva continui colpi di scena. La corte d'appello di Venezia, accogliendo la domanda del padre, aveva ordinato che fosse portato a vivere in una casa-famiglia, togliendolo alla madre. Gli agenti di polizia lo avevano trascinato via di peso, davanti alla scuola, per caricarlo su una volante. Qualche mese dopo, la Cassazione ha annullato il provvedimento veneziano e ha rimesso la decisione sulla sua

sorte alla Corte d'appello di Brescia. Ora i giudici bresciani hanno deciso che il figlio deve essere affidato al padre e con lui dovrà vivere.

È una conclusione sorprendente, se solo si pensa che il piccolo era stato tolto alla mamma poiché questa veniva accusata di avere per anni sistematicamente impedito un sereno rapporto fra il bambino e il padre, cosicché il figlio aveva maturato un fermo rifiuto della figura paterna. Come potrà ora vivere con il papà che, fino a qualche mese fa, non voleva neppure incontrare? Viene il sospetto che attorno al bambino i conflitti degli adulti si stiano avvitando a spirale, come in un gorgo.

A partire dalla cronaca, possiamo però almeno fare qualche considerazione di carattere generale. Molti bambini portano i segni del problema che emerge nel caso di Cittadella. Tutti coloro che operano a contatto con la crisi della famiglia sanno che il nostro diritto ha una grave lacuna che neppure la legge sulla filiazione approvata nel dicembre scorso ha affrontato. Non esiste, infatti, una struttura in grado di gestire il conflitto quotidiano fra genitori separati, evitando che questi degenerino e diventino irrisolvibili. Il tribunale decide le questioni fondamentali: si pronuncia sull'affidamento e fissa le modalità di frequentazione

fra il figlio e ciascuno dei genitori. Ma la legge lascia sola la famiglia in crisi per quanto riguarda l'attuazione di queste regole e la soluzione dei moltissimi altri problemi relativi alla crescita del bambino che possono sorgere fra due genitori in conflitto.

La distanza fra il giudice e i genitori che litigano trasforma spesso la separazione in un Far West, dove domina il più furbo, il prepotente, l'arrogante. In questa situazione i nostri tribunali sono impotenti: non hanno i mezzi per imporre il rispetto dei provvedimenti che il giudice ha pronunciato. Quando cercano di reagire alle violazioni più gravi, i risultati sono spesso

drammatici come la vicenda di Cittadella dimostra.

Quale soluzione si può proporre? La legge dovrebbe istituire un ufficio incaricato di seguire tutte le famiglie separate in cui vi è un acuto contenzioso relativo ai figli. Questi operatori specializzati dovrebbero avere l'incarico di garantire l'attuazione dei provvedimenti del tribunale e risolvere i conflitti quotidiani. Il servizio dovrebbe agire sotto la direzione di un giudice a cui le parti potrebbero rivolgersi anche informalmente. Tutto ciò avrebbe certamente un costo, che altri Stati affrontano ritenendo che siano ben maggiori i costi sociali di un conflitto non risolto.

Ordinario di Diritto privato
nell'Università di Milano
Twitter: @carlo Rimini